

**AAHA = Amicale Alexandrie Hier et Aujourd'hui**

**Mariangela Turchiarulo**

Politecnico di Bari

**L'opera dell'architetto italiano Mario Rossi  
ad Alessandria d'Egitto**



**La moschea al-Mursi Abou al-Abbas, Eugenio Valziana, Mario Rossi, Alessandria d'Egitto,  
Midan al-Abbas, 1928-1944**

(il testo e le immagini sono state tratte da Turchiarulo M., *Costruire in «stile». L'architettura italiana ad Alessandria d'Egitto. Lo stile di Martio Rossi*, Roma, Gangemi Editore, 2012)

**Quaderno no 69**

**Dicembre 2012**



La moschea al-Mursi Abou al-'Abbas, Eugenio Valziana, Mario Rossi, Alessandria d'Egitto, Midan al-'Abbas, 1928-1944:  
Mario Rossi ed il cantiere. [Archivio familiare Rossi, Milano]

«Per aspera ad astra»

(Seneca, Hercules furens, atto II, v. 437)

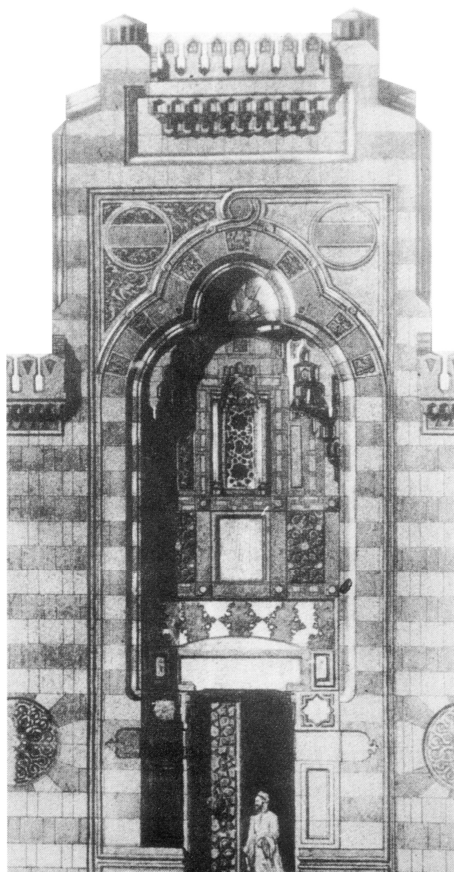
«Attraverso le asperità alle stelle» ovvero «il successo si ottiene solo con la fatica». Questa frase di Seneca è incisa sulla lapide dell'architetto italiano Mario Rossi: fu il motto <sup>1</sup> che lo accompagnò nella sua vita e nella sua opera, sintesi del suo percorso di uomo e di architetto, icona della sua brillante carriera in territorio straniero.



La moschea al-Mursi Abou al-'Abbas, Eugenio Valziana, Mario Rossi, Alessandria d'Egitto, Midan al-'Abbas, 1928-1944: foto di cantiere. [Archivio familiare Rossi, Milano]

Mario Rossi (1897-1961) è un architetto romano formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, allora Regio Istituto. E' anche un artista, autore di numerosi ritratti e sculture. Già nel 1916 espose una testa in gesso, dal titolo "Nonnetta", alla Quarta Esposizione Internazionale d'Arte "Secessione" di Roma; l'anno dopo, la stessa opera fu acquistata dalla Galleria d'Arte Moderna della città. <sup>2</sup> Figura chiave nel processo di modernizzazione e occidentalizzazione dell'Egitto (all'indomani dei bombardamenti inglesi del 1882), è definito da James Dickie un «fenomeno levantino» espressione di quella tradizione di scambi commerciali e prestiti culturali tra i Paesi sul Mar Mediterraneo. <sup>3</sup> Arrivò in Egitto negli anni venti chiamato in qualità di assistente decoratore per i lavori nel palazzo di Abdeen al Cairo, al fianco di Ernesto Verrucci Bey (1875-1945) <sup>4</sup>, architetto-capo del sultano Fuad, futuro re, che gli offrì un impiego nel Palazzo Reale. Si trattava di un sovrano particolarmente attento a dare impulso alle arti, in un momento in cui l'influenza della cultura italiana in Egitto era seconda solo a quella francese. L'influenza italiana condizionò anche l'architettura delle moschee, soprattutto con il re Faruq, sovrano italofilo per eccellenza <sup>5</sup> che più di tutti aveva intuito le capacità tecniche ed artigianali delle maestranze d'importazione.

Ad un certo punto Rossi, conosciuto in Egitto anche come Muhammad o 'Abdur Rahman Rossi <sup>6</sup>, decise di abbandonare l'incarico per dedicarsi all'attività privata sfruttando le importanti conoscenze nel frattempo maturate (per esempio quella di Mustafa Fahmi, successore dello stesso Verrucci). Progettò ville e palazzi <sup>7</sup> per notabili egiziani, talvolta in collaborazione con un altro architetto straniero residente in Egitto, Mousier Milleret <sup>8</sup>. Progettò alcuni edifici pubblici come la sede del Ministero Waqfs (sempre ad Alessandria), l'istituto religioso al-Azhar ad Assyut. Numerosi furono



Progetto di un portale mamelucco per la nuova estensione del Ministero Awqaf a Bab al Luq, Il Cairo, Mario Rossi, 1929. [Archivio familiare Rossi, Il Cairo]

anche i monumenti funerari, le tombe e le cappelle che, negli anni '30, realizzò soprattutto nel Cimitero Latino dell'Abbaseya (Il Cairo) e nel Cimitero Verano a Roma.

Ma il suo ruolo centrale è legato soprattutto all'impegnativo incarico di cui fu investito quale architetto capo del Ministero Awqaf<sup>9</sup>. Ebbe, infatti, l'arduo compito di progettare le moschee d'Egitto, in quanto vincitore, nel 1929, di un concorso internazionale per la progettazione di un portale in stile mamelucco per la nuova estensione della sede ministeriale a Bab al Luq. Prese il posto di un altro italiano distintosi in Terra d'Africa: Eugenio Valziana<sup>10</sup>, con il quale condivise alcune progettazioni a cavallo tra i due incarichi.

Durante la sua carriera, lunga trentadue anni, progettò, oltre ad edifici pubblici e residenze, ben duecentosessanta moschee<sup>11</sup> sparse lungo la valle del Nilo e non solo: fu il progettista del Centro Islamico di Washington<sup>12</sup> e, abbandonato definitivamente l'incarico di architetto-capo al Ministero Awqaf, lavorò per i Palazzi Reali di Arabia Saudita e Kuwait.

Tra gli anni '30 e gli anni '40, partecipò al restauro di molte moschee reali del Cairo, tra cui quello della moschea Muhammad Ali nella Cittadella (restaurata tra il 1931 ed il 1939)<sup>13</sup>. Suo è anche il progetto di ampliamento della moschea al-Sayyda Zaynab, sempre a Il Cairo, datato 1942.<sup>14</sup>

Egli studiò, schizzò e fotografò monumenti dell'architettura islamica. La sua preparazione tecnica, la acquisì dopo i suoi studi accademici, con l'esercizio pratico della costruzione. Superò i limiti geografici della sua formazione accademica riscontrando un inconsueto consenso in una terra straniera. Infatti studiò in Italia e praticò la sua architettura in Egitto, avendo come riferimento l'opera di Mahmoud Pasha Fahmy.



La produzione artistica di Mario Rossi: vasi [Archivio Lorusso, Bari]; ritratti e sculture [Archivio familiare Rossi, Milano]. In basso a sinistra: ritratto della nipote Maria Rosa; ritratto del figlio Alessandro. In basso a destra, autoritratto. In alto a destra: busto intitolato "Nonnetta", venduto alla Galleria d'Arte Moderna di Roma nel 1927.



Il fronte a mare di Alessandria d'Egitto (in alto) [Autore 2007] ;  
ortofoto della città al 2007, con l'indicazione delle tre aree in cui sono ubicate le moschee progettate da Mario Rossi (in basso).

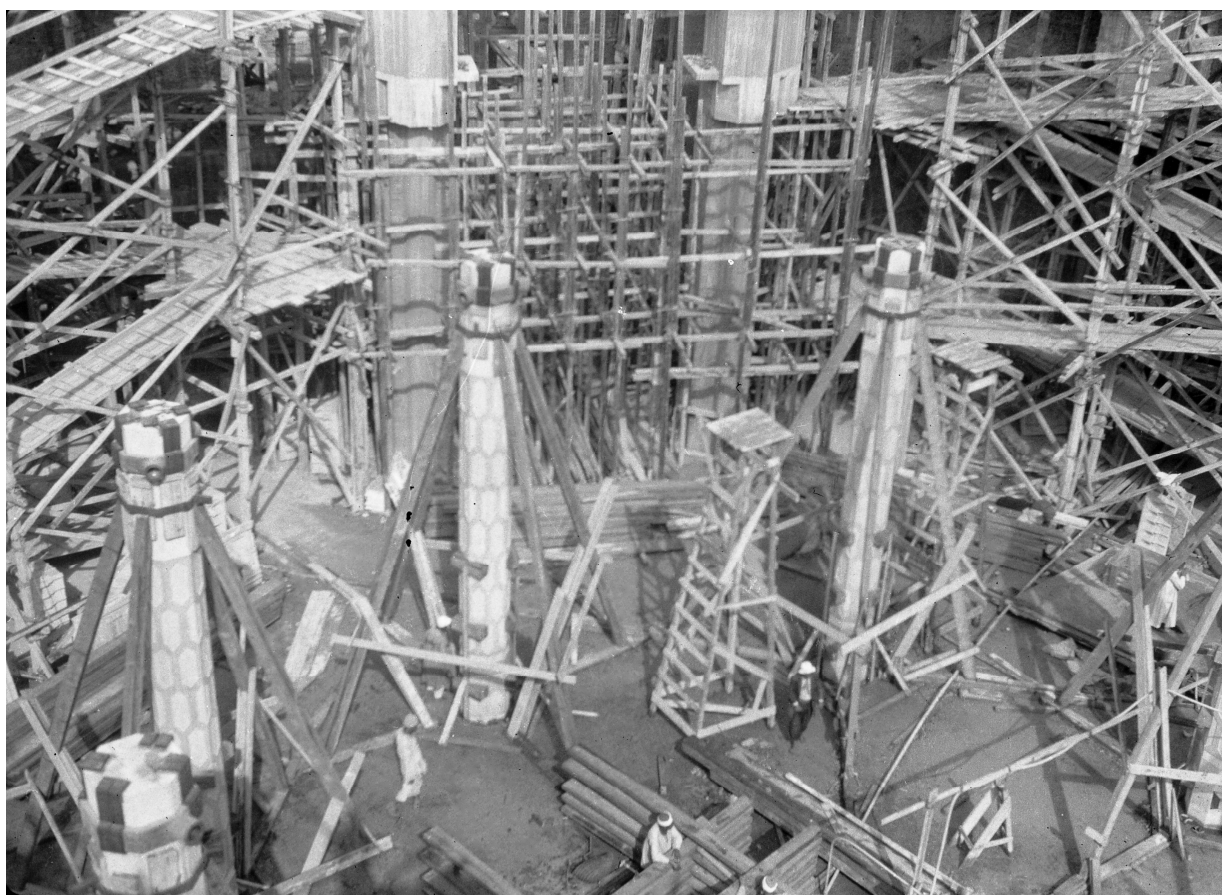
Mentre i tecnici italiani della municipalità Alessandrina erano impegnati nella costruzione del volto europeo della città moderna, Rossi le conferì, prima della detenzione, l'unico tocco islamico chiaramente percepibile dal mare con le cupole e i minareti delle tre moschee progettate sulla Corniche. Oltre a quella di Abou al Abbas (1928-1944), a lui si devono, infatti, quella di Qa'id Ibrahim (1948 – 1951) e di Muhammad Kurayyim (1949 – 1953). Queste moschee rappresentano il miglior tentativo di reinterpretazione delle tradizionali "forme islamiche" condotto da Rossi nella sua ricerca. La stessa maestria traspare in altre due moschee che progettò nel Medio Egitto: quella di al-Fouli in Mynia (1945 – 1946) e di Abdel Rahim el Qénawi a Qena (1949).

Tra le moschee progettate al Cairo si ricordano soprattutto: Al-Thawara, ad Hèliopolis (1928 –1931), progettata prima di iniziare a lavorare ufficialmente per il Ministero, al-Tabbakh (1929 -1933); al Zamalek (1941 – 1955); 'Umar Makram (1954).

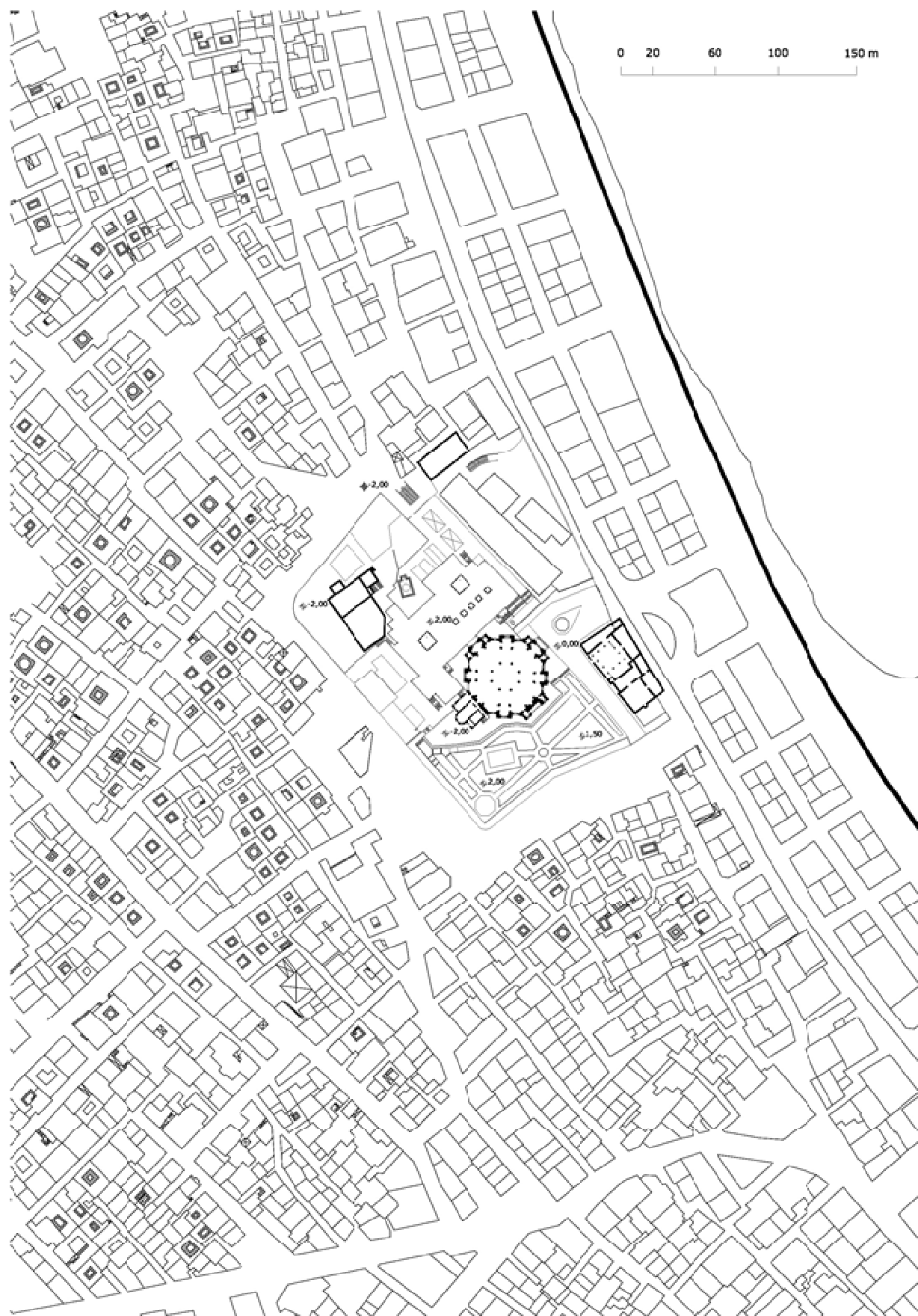
La prima opera commissionata dal Ministero fu proprio la moschea Abou al Abbas (1928-1944) in Alessandria. L'ultimo suo progetto per gli Awqaf, invece, fu la più grande moschea congregazionale d'America, il Centro Islamico di Washington (1949-1957) che segnò una vera e propria svolta nel modo di progettare moschee nel Nuovo Continente. Nel 1954 abbandonò il suo incarico presso il Ministero Awqaf per trasferirsi a Gedda in Arabia Saudita, dove lavorò per Mustafa Pasha Fahmy, architetto capo del progetto di ampliamento di al-Haram, Mecca, patrocinato dal Re 'Abd al-'Aziz. Dopo sei lunghi anni, ritornò al Cairo per morire di lì a breve: era il 1961.



Le 16 colonne della moschea al-Mursi Abou al-'Abbas in granito rosso di Baveno, acquistate dalla ditta A. Cirlo & Figlio Graniti con sede a Milano ed imbarcate per l'Egitto dal porto di Genova. [Archivio familiare Rossi, Milano]

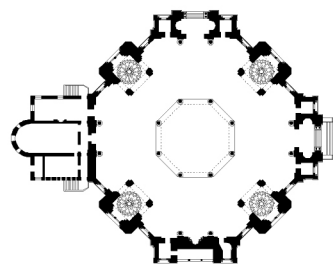
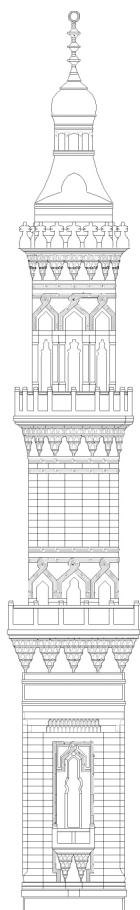


La moschea al-Mursi Abou al-'Abbas, E. Valziana, M. Rossi, Alessandria d'Egitto, Midan al-'Abbas, 1928-1944: foto di cantiere. Il sistema degli archi in cemento armato; la posa in opera delle colonne monolitiche. [Archivio familiare Rossi, Milano]



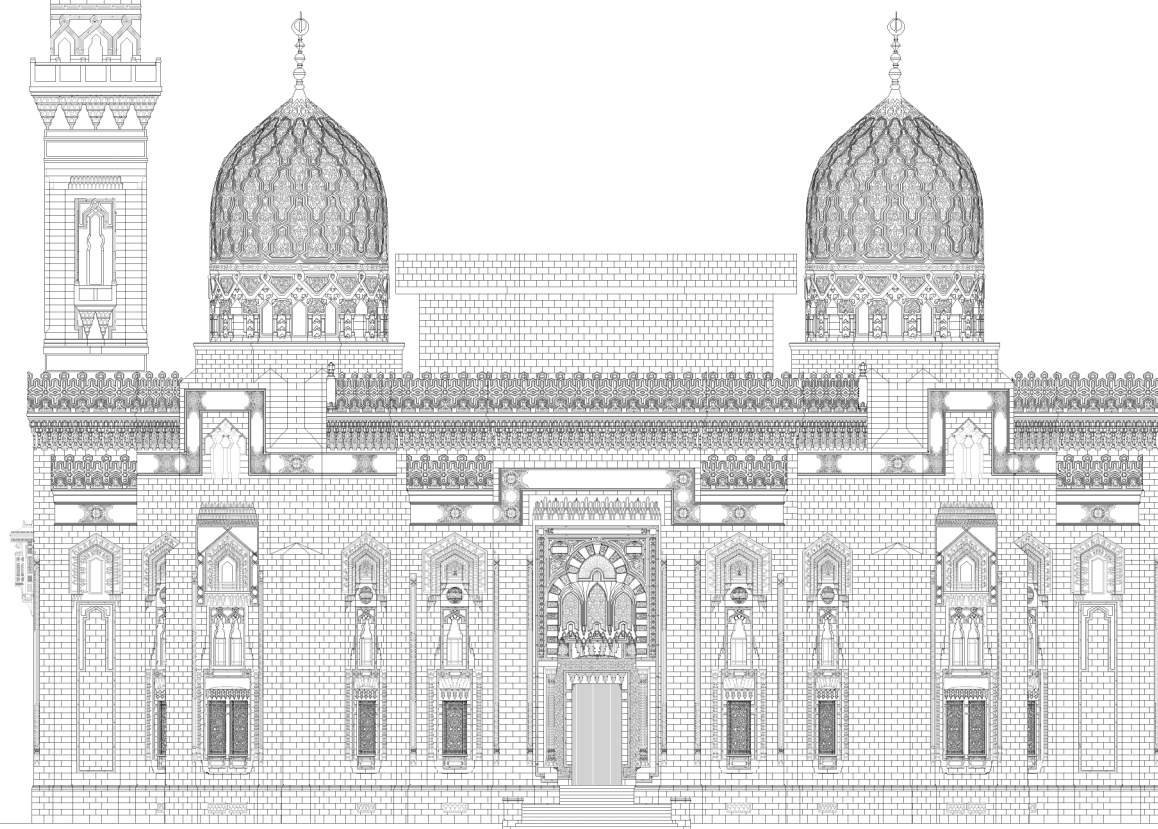
La città Turco-Ottomana di Alessandria d'Egitto: rilievo della Piazza delle Cinque Moschee (Midan al-'Abbas).

0 5 10 20 30 40 50 m



A-A'

0 10 30 60 m

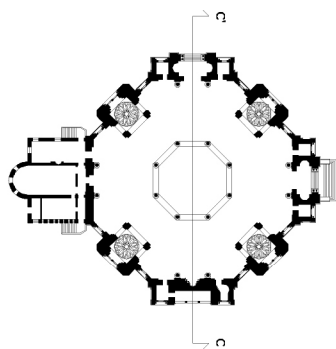
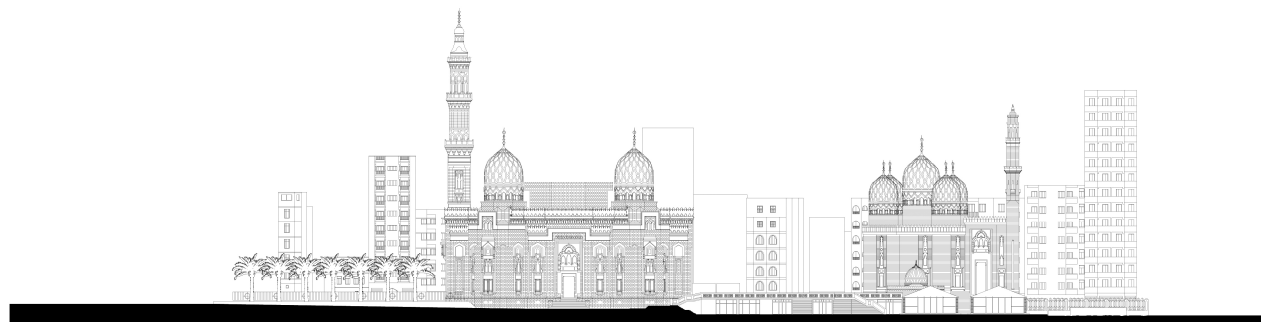


AA'

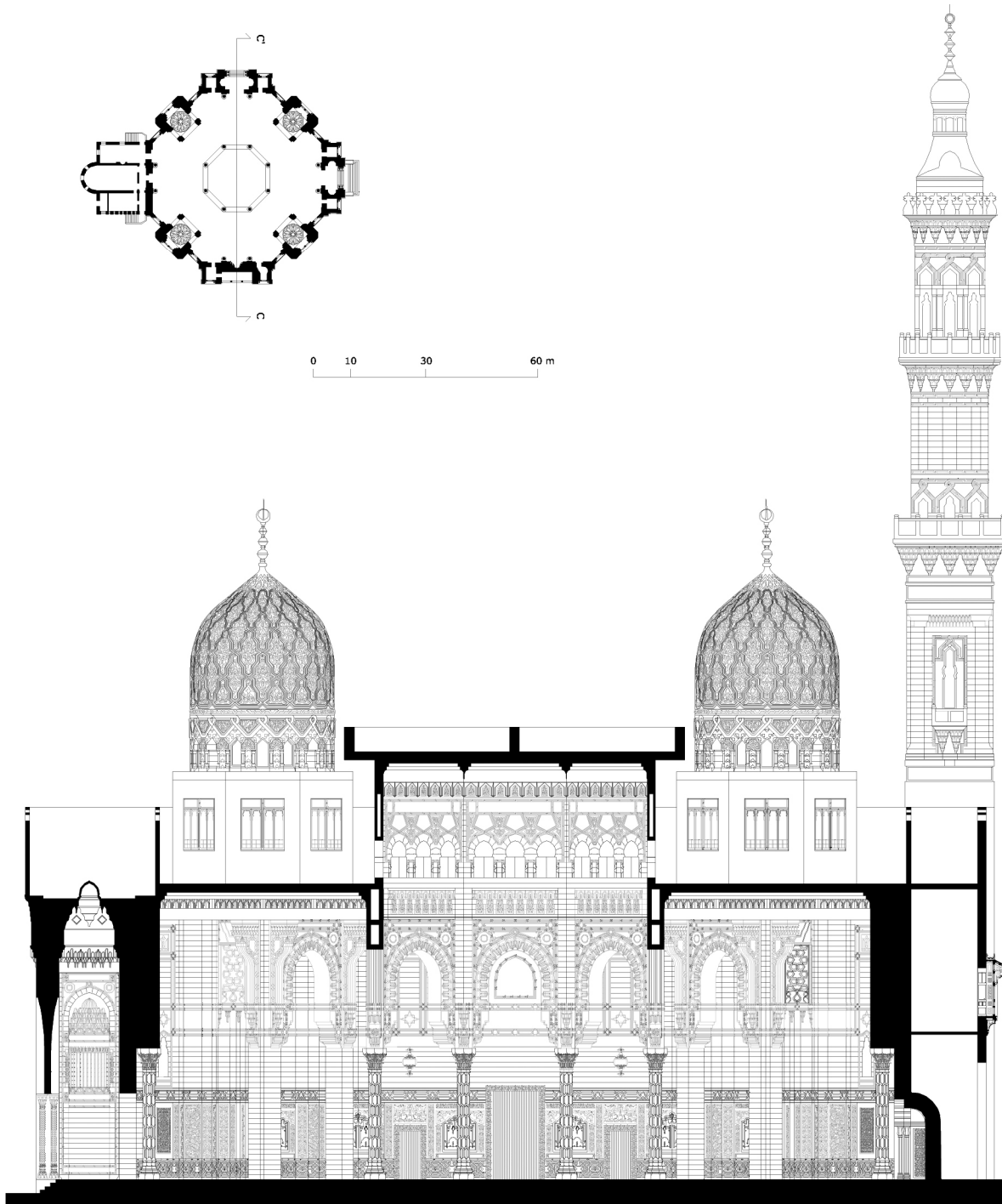
0 2 5 10 m

In alto: stralcio di prospetto della Grand Corniche, in corrispondenza della moschea Al-Mursi Abou al-'Abbas.  
In basso: la moschea al-Mursi Abou al-'Abbas, Eugenio Valziana, Mario Rossi, Alessandria d'Egitto, Midan al-'Abbas, 1928-1944: prospetto principale. [Autore]





0 10 30 60 m



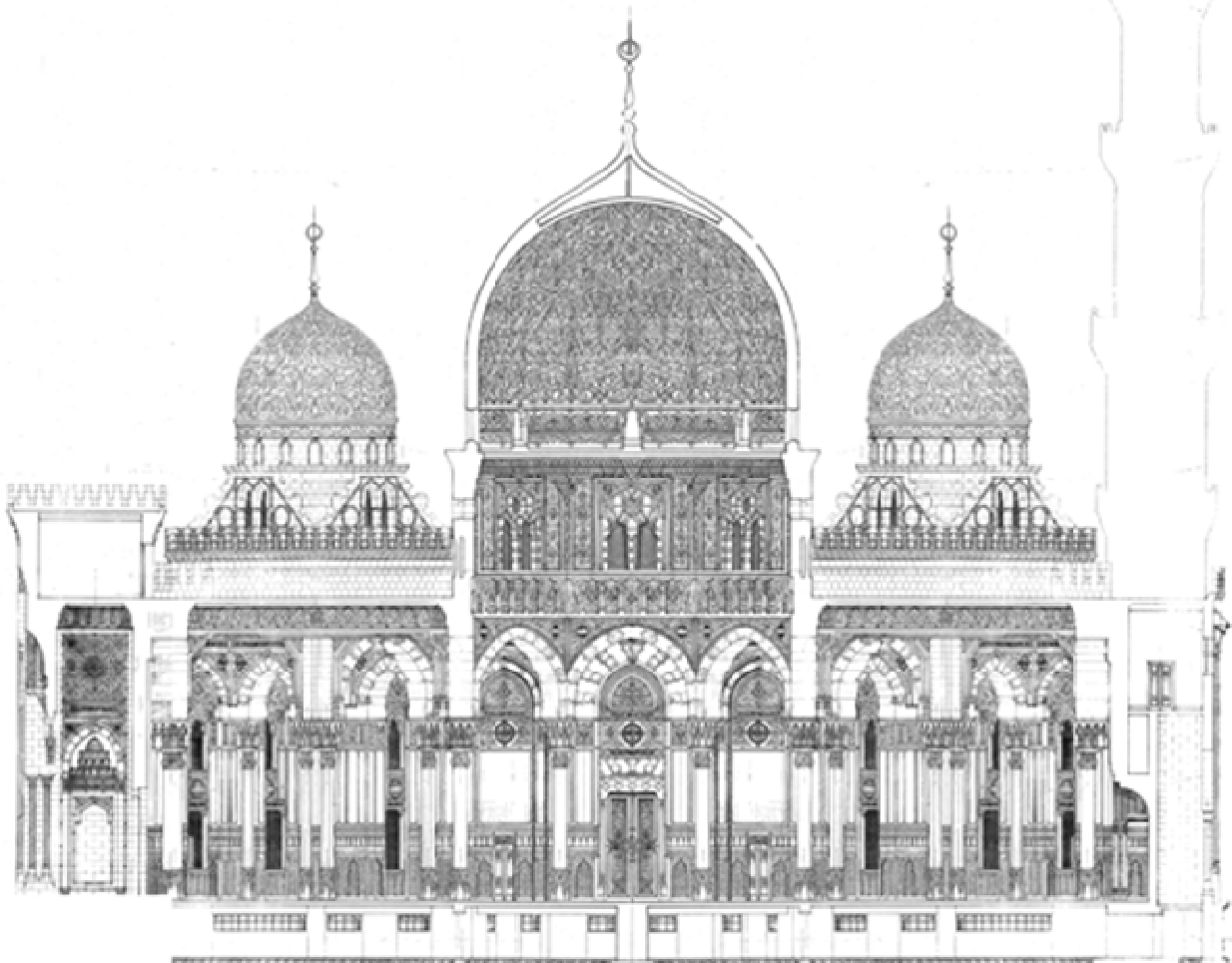
cc

0 2 5 10 m

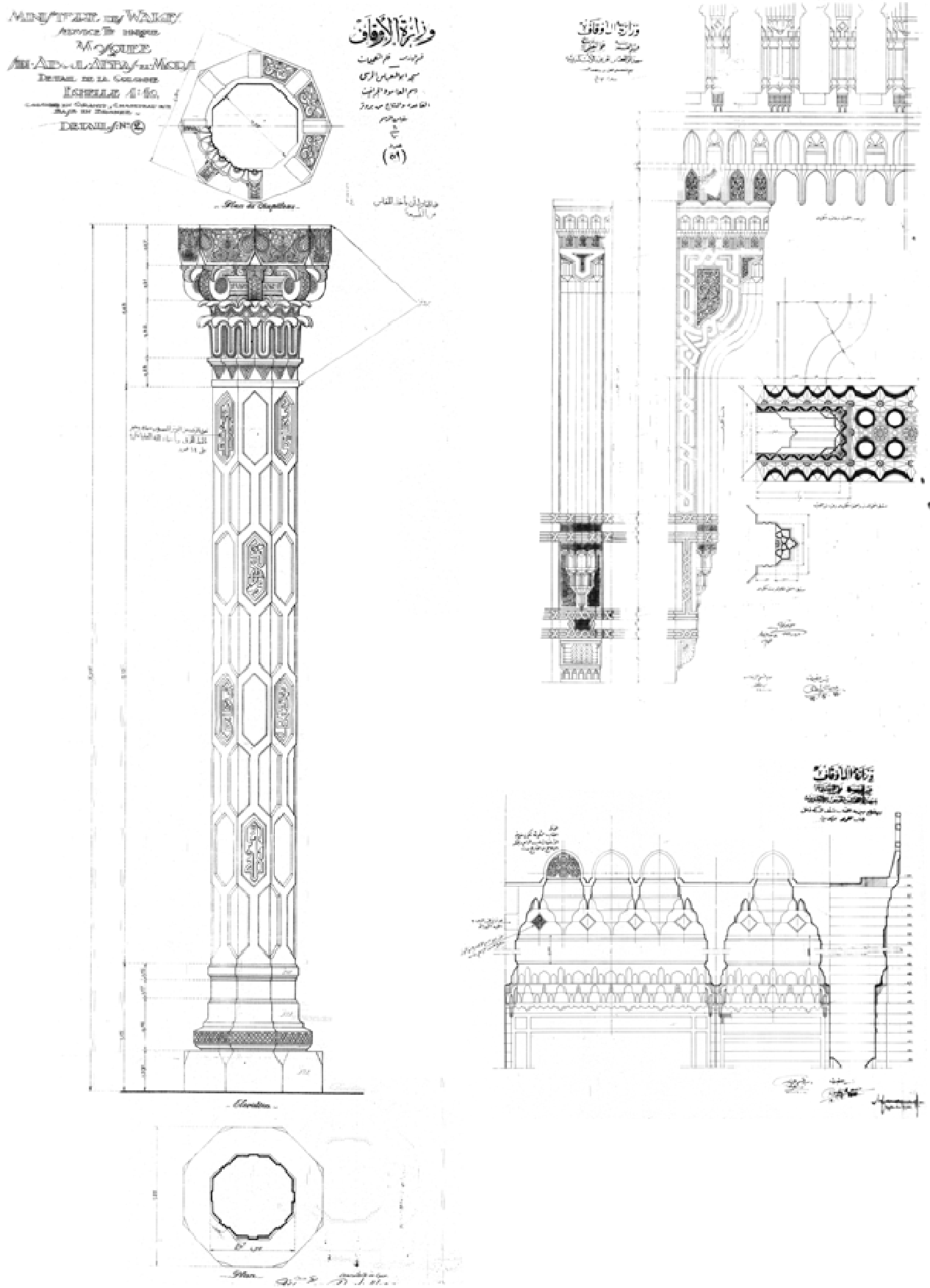
In alto: sezione longitudinale della Piazza delle Cinque Moschee (Midan al-'Abbas).  
In basso: la moschea al-Mursi Abou al-'Abbas, E. Valziana, M. Rossi, Alessandria d'Egitto, Midan al-'Abbas, 1928-1944:  
sezione lungo la direzione della qibla. [Autore]

MINISTÈRE DES WAQF  
SERVICE TECHNIQUE  
MOQUEE  
SIDI-ABOU-ABBA au MOURI  
COUPE  
Echelle 1/30

وزارة الأوقاف  
مركز الهندسة فني الأوقاف  
مسجد سيدى أبو العباس موري  
قطر



La moschea al-Mursi Abou al-Abbas, Eugenio Valziana, Mario Rossi, Alessandria d'Egitto, Midan al-Abbas, 1928-1944: sezione del progetto originario con la cupola centrale. [Ministero Awqaf, Il Cairo]



La moschea Al-Mursi Abou al-'Abbas, Alessandria d'Egitto, Eugenio Valziana, Mario Rossi, 1928-1944: disegni esecutivi della colonna realizzata (a sinistra), di mensole e muqarnas e cornici (a destra). [Ministero Awqaf, Il Cairo]



La moschea Al-Mursi Abou al-'Abbas, Alessandria d'Egitto, Eugenio Valziana, Mario Rossi, 1928-1944:  
lo spazio centrale della sala di preghiera coperto da una lanterna. [Autore 2007]



La moschea Al-Qa'id Ibrahim, Midan Sa'd Zaghlul, Alessandria d'Egitto, Mario Rossi, 1948-1951. [Autore 2007]

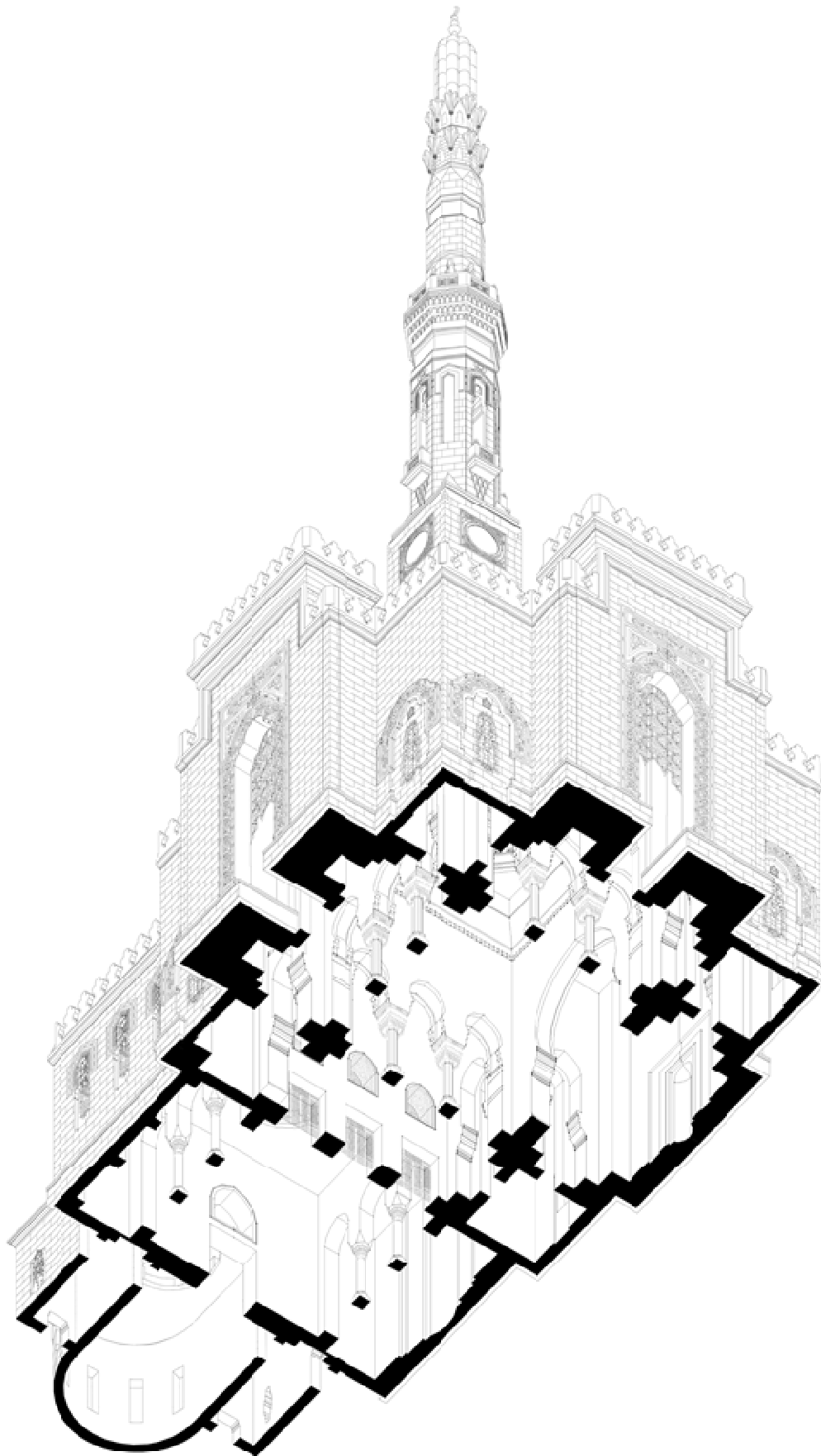
La sua lunga carriera presso il Ministero subì un'interruzione, durante la quale, seppur "clandestinamente" si dedicò ancora una volta alla progettazione di edilizia residenziale. Infatti, in seguito alla dichiarazione di guerra mossa dall'Italia all'Inghilterra (in occasione del Secondo Conflitto Mondiale) tutti gli Italiani residenti nel Protettorato inglese (l'Inghilterra occupava l'Egitto dal 1882) furono rinchiusi per quattro anni in campi di concentramento civile nel deserto del Fayed, in una località chiamata Geneifa nei pressi di Suez. Lo stesso valse per Mario Rossi che così perse il suo posto di lavoro negli Awqaf, ritornandovi come consulente una volta libero.

Nel periodo di prigionia progettò una cappella per il campo n.15 e continuò a disegnare ville e dimore per i suoi committenti, comunicando per corrispondenza attraverso sua moglie, come è evidente da questa lettera:

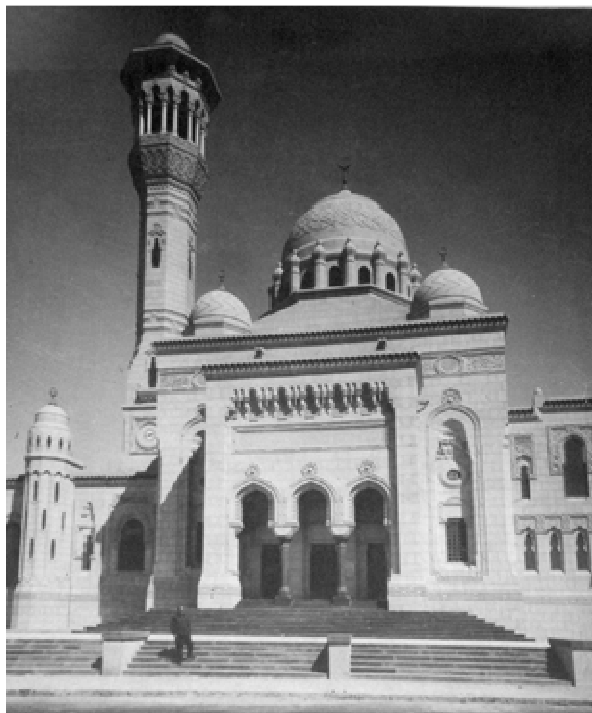
**«Cara Rosona mia,  
oggi, invece di sabato, mi hanno fatto andare all'ospedale ma cerbera ad ogni pié sospinto.  
Quindi non ho potuto nemmeno telefonare. Ho già trovato una soluzione degna di merito per  
la villa e la sto disegnando a due centimetri per metro fabbricando la carta trasparente con la  
paraffina. Sabato potrai mandare la valigia così nel fondo metterò i disegni. Credo essere  
riuscito a trovare una soluzione buona e bella. Solo ho fatto le stanze un po' più grandi per  
proporcionarle alle necessità. Le spiegazioni te le mando in italiano con il solito mezzo.**

**Mandami se puoi un po' di conserve e qualche arancio.  
Bacioni e coraggio,  
tuo Marione**

**ps: Mi scuserai se i disegni sono pieni di polvere ma lavoro in pieno vento all'aria aperta.»**



Modello tridimensionale della moschea Al-Qa'id Ibrahim, Mario Rossi, Alessandria d'Egitto, 1948-1951. [Autore]



La moschea Muhammad Kurayim, Ras el Tin, Alessandria d'Egitto, Mario Rossi, 1949-1953: foto dei prospetti e della cupola centrale. [Ministero Awqaf, Il Cairo]

Il periodo di prigionia costituì una sorta di spartiacque nella sua produzione, secondo James Dickie. Questi riconosce, infatti, una prima fase caratterizzata da una forte abilità decorativa: Rossi ereditò minareti, cupole, portali ed altri elementi tradizionali dalle moschee Mamelucche e Ottomane, nelle loro composizione e proporzioni originali. E' il caso delle moschee di al-Mursi e al-Tabbakh: le piante di questi edifici, prevalentemente centrali, appaiono in linea con i principi classicisti *beaux arts*. Dopo la sua liberazione, nel 1944, Rossi riprese a lavorare per il Ministero come consulente. Dickie evidenzia ancora che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la qualità dell'artigianato negli Awqaf declinò e gli artigiani furono incapaci di eseguire il denso lavoro di ornato che Rossi usava nelle sue prime moschee. Così le nuove tendenze "moderniste" soppiantarono i principi *beaux arts*: le piante asimmetriche e la reinterpretazione in forme semplificate degli elementi tradizionali della moschea mamelucca, ne rappresentano un chiaro segnale.

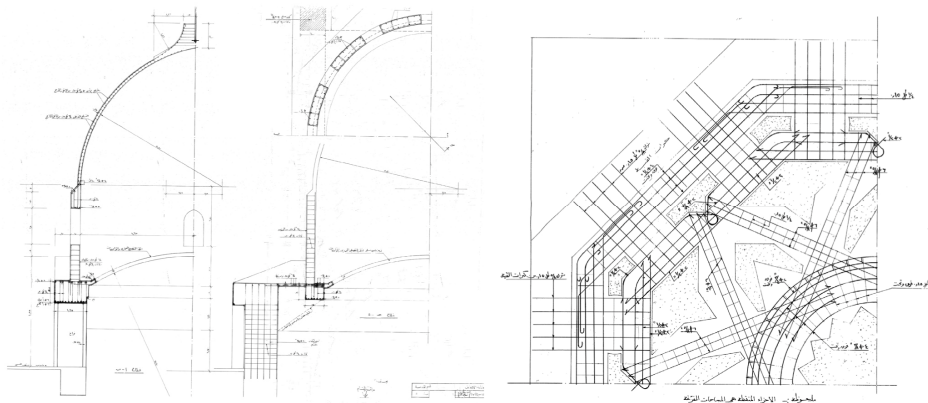
Diversamente da quanto afferma Dickie, lo sviluppo cronologico del pensiero rossiano, può essere sicuramente interpretato nel suo divenire, come l'espressione di un vero e proprio "processo di maturazione": un personale processo ideologico del *fare architettura*, oltre ogni tendenza alla semplificazione formale, al di là di ogni "influenza modernista".

Il filone dell'architettura domestica prodotta da Mario Rossi, seguì un binario parallelo rispetto alla progettazione degli edifici religiosi. Il ruolo della committenza fu determinante. L'aristocrazia della corte egiziana chiedeva all'architetto italiano dimore in stile classico, poiché più rappresentativo dell'ultima generazione dell'Impero Ottomano, cresciuta nella tradizione europea. Il Ministero degli Awqaf commissionò invece costruzioni o restauri di moschee nel pieno rispetto della tradizione islamica, come è evidente dai suoi progetti.

La sua opera si colloca in un contesto dominato dall'Eclettismo storicista, ormai quasi del tutto consumato in Europa. Infatti proprio in Italia il regime fascista era alla ricerca di un nuovo

linguaggio che potesse rendere riconoscibile il governo italiano persino all'estero. Visto che il giovanissimo Rossi si trasferiva in Egitto nel 1921 non ebbe modo di partecipare al dibattito tutto italiano sulla ricerca del nuovo stile. Egli rappresenta una figura paradigmatica: a lui si deve l'introduzione del cemento armato, nella "tradizione costruttiva Awqaf" delle moschee, ovvero in una tradizione tipologica assolutamente non italiana, tanto meno occidentale. Mario Rossi, architetto italiano, si impose così come maestro di una nuova scuola per gli allievi che gli succedettero nel

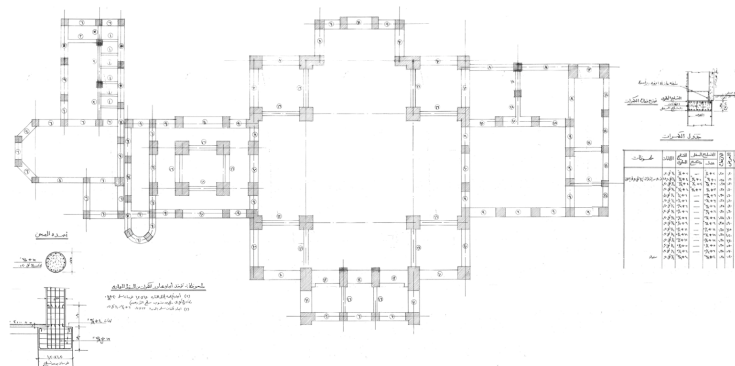
magistero presso gli Awqaf: la sua opera è portatrice di un nuovo linguaggio architettonico, di una nuova sintassi, di una nuova concezione spaziale. Con Mario Rossi lo spirito italiano permeò in Egitto anche l'architettura della moschea. I tre minareti delle moschee che progettò ad Alessandria dominano incontrastati, nello skyline del porto di Alessandria: unica "citazione islamica" in una città assolutamente cosmopolita e levantina. Sono edifici emblematici in cui il fenomeno europeo e quello indigeno sono per necessità a confronto, in un processo di osmosi culturale tra Oriente ed Occidente; sono edifici espressione una dimensione storica che andrebbe recuperata nel suo valore simbolico, considerati i tempi, e che di fatto, necessita di improrogabili misure di tutela e salvaguardia, per quanto ne è sopravvissuto.



Disegni esecutivi della moschea Muhammad Kurayim, Ras el Tin, Alessandria d'Egitto, Mario Rossi, 1949-1953.

In alto: sezione e pianta della cupola centrale.

In basso: pianta del sistema portante. [Ministero Awqaf, Il Cairo]



NOTE

- 1 Da un'intervista rilasciata dalla nipote Maria Rosa Rossi in occasione della missione presso l'Archivio familiare (Milano, 21.04.2008).
- 2 Dall'atto di vendita del Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, datato 30 novembre 1917. [Archivio familiare Rossi, Milano]
- 3 Dickie J., The works of Mario Rossi at Alexandria, in «Environmental Design: Journal of the Islamic Environmental Design Research Centre (1990)», Carucci Editore, Roma 1992, p. 94.
- 5 Ibidem, nota 3.
- 6 Kahera A.I., *Deconstructing the American Mosque: space, gender and aesthetics*, Austin, University of Texas, 2002, p. 167.
- 7 Come documentano i disegni, le fotografie e le lettere rinvenute per questo studio.
- 8 Da un'intervista alla nipote, Sign.ra Maria Rosa Rossi (Milano, 21.04.2008) e come si evince dalla corrispondenza privata dell'architetto (lettera inviata dalla madre a suo figlio datata il 07/08/1929).
- 9 Il Ministero egiziano Awqaf è un'organizzazione articolata in diversi dipartimenti che si occupa dell'amministrazione degli affari religiosi. E' l'organo responsabile dell'organizzazione di proprietà e terreni agricoli, della raccolta di fondi, della costruzione di moschee e fondazioni caritatevoli.
- 10 Alcuni progetti di moschee sono infatti in parte autografati da Valziana, in parte da Rossi: in particolare si tratta del progetto per la moschea al Tabbakh (1928-1933) e della moschea Al-Mursi Abou al-'Abbas (1929-1945).
- 11 Sedky A.M., *L'ouvre de Mario Rossi au Ministère des Waqfs*, in M. Volait, *Le Caire – Alexandrie. Architectures européennes. 1850-1950*, Institut français d'archéologie orientale, Le Caire 2004, p. 71.
- 12 Holod R., Khan H.U., *The contemporary mosque. Architects, Clients and Design since 1950s*, New York, Rizzoli International Publications, 1997, pp. 233-238.
- 13 Nell'Archivio familiare de Il Cairo, durante una missione, è stato rinvenuto un intero album con le foto di cantiere del restauro della moschea di Muhammad Alì (Il Cairo).
- 14 Tutte le informazioni che riguardano la ricostruzione della biografia e della cronologia delle opere di Mario Rossi riportate in questo scritto sono documentate da fonti originali reperite durante le missioni scientifiche condotte dall'autore e raccolte in Turchiarulo M., *Costruire in «stile». L'architettura italiana ad Alessandria d'Egitto. Lo stile di Mario Rossi*, Roma, Gangemi Editore, 2012. Si rimanda al suddetto volume per la bibliografia completa.